

"Solo una giornata"

"Ciao ragazzi,

ieri ho passato una giornata intera in un villaggio insieme a Suor Angela; il mattino alle nove sono andata con lei ed altri due africani che ci facevano da interpreti ed abbiamo percorso 50 km all'interno della brusì, dopo Kati. La strada era abbastanza bella, era una pista che solo Suor Angela, che ci va ogni 15 giorni, conosce bene; lei, infatti, ogni giorno va a visitare un villaggio per portare medicine e vestiari e poi parlare dei problemi di salute, tra cui la malaria, l'AIDS, la meningite.



Il tutto mi è sembrato assurdo, pensate che solo negli ultimi 7 - 8 anni sono state costruite delle scuole; recentemente nessuno è andato a scuola e si parla solo il bambarà (lingua locale); se qualcuno si ammala è curato solo con le erbe locali e se occorrono dei medicinali bisogna percorrere circa 25 km con il carretto per arrivare al villaggio più grande che si trova sulla strada principale, sapete è quello dove ci siamo fermati noi dove c'era il Griot e il mercato.

Quando siamo arrivati al villaggio, al solito i bambini sono stati i primi a venirci incontro; le suore hanno costruito una piccola Chiesa al villaggio, dove si celebra la messa, la popolazione si riunisce per parlare dei propri problemi di salute e dove si svolge la distribuzione di medicinali e vestiario; Suor Angela ed io ci siamo sedute e subito dopo sono arrivate le donne del villaggio con i loro bimbi in braccio ed ognuna esponeva il proprio problema: la maggior parte dei bambini erano piccolissimi, con problemi respiratori e malnutriti; la suora somministrava i vari sciroppi, qualche volta un antibiotico, e vitamine; tutti i medicinali sono di provenienza italiana; i pacchi con le medicine vengono inviati via posta e sono di peso sempre inferiori ai 20 kg, così che possono non essere dichiarati; sopra il pacco viene scritto "merce senza valore"; la suora mi diceva che fino ad adesso è andata sempre bene e che mai nessuno ha aperto i loro pacchi, altrimenti si dovrebbe pagare la dogana e quindi sarebbe molto difficile per le suore, che non hanno molti soldi, dare il loro aiuto.

Oltre le donne con i bambini si sono presentate anche diverse persone anziane, chi lamentava un dolore al braccio, chi alle gambe...e così spesso somministravamo antinfiammatori; io leggevo le indicazioni mediche, è stato facile perché erano medicine italiane e poi molte le conoscevo; ai bambini con diarrea e vomito davamo dei disinfettanti e sali; la suora un pò di nozioni di medicina le conosce, data l'esperienza di tanti anni, a me invece venivano sempre dubbi per le dosi e così, dato che gli abitanti del villaggio non sono abituati ai medicinali, io riducevo sempre le dosi a metà.

E' arrivato un bambino che aveva appena 20 mesi, con una mano e un braccio bruciati con l'acqua bollente, credetemi mi sono spaventata, mi ha veramente impressionato; facendoci forza lo abbiamo pulito con l'acqua ossigenata e poi gli abbiamo messo le bende di Connettina che sono intrise di un unguento fatto apposta per le bruciature; il bimbo non ha fatto un fiato, ci guardava con i suoi occhini interrogativi, forse aveva capito che facevamo qualcosa di buono per lui, abbiamo lasciato altre garze alla mamma, con la speranza che nei giorni seguenti riuscisse a cambiargliele..... purtroppo non ci sono infermieri o medici nei villaggi, sono tutti costretti a venire a Kati o Bamako. Certo, mi sono resa conto che abbiamo fatto ben poco, ma ieri loro sono stati felicissimi di vedere che qualcuno si occupava di loro; ho dedicato anche una ragazza con un grosso taglio al piede, sempre lavando la ferita ho messo un disinfettante e le abbiamo dato qualche pasticca di antibiotico, sempre in dosi ridotte, perché sul loro organismo fa subito effetto.

Io mi ero portata dell'acqua da bere, ma ne ho bevuta pochissima perché ci è servita a preparare gli sciroppi antibiotici ai bambini, così pure non ho osato tirare fuori il mio panino con la frittata...hanno preparato per noi del riso con olio di karatè e pomodoro concentrato, è stato messo in una grande bacinella per poterlo mangiare; mi sono lavata bene le mani con il disinfettante e, insieme alla suora e ai due africani, abbiamo mangiato con le mani (da loro non esistono posate). Io ho preso qualche manciata di riso che per fortuna era caldissimo e quindi ben cotto; ognuno di noi mangiava servendosi sempre dallo stesso punto.

Ci hanno portato l'acqua per lavarci le mani, acqua che per loro è molto preziosa, infatti la notte fanno dei turni ai pozzi per prendere dell'acqua per cucinare e bere; ho dato un pò della mia acqua ad una bambina di sei mesi (bellissima, la mamma aveva 15 anni), non voleva più staccarsi dal bicchiere anche perché l'acqua era fresca; tutte le donne mi guardavano con stupore e mi sorridevano, vedendo come la bimba beveva.

E' stata un'esperienza bellissima perché ho visto, stando tutto il giorno con loro, come vivono veramente nei villaggi, e la felicità e la gioia di queste persone vedendo noi che ci occupavamo di loro.

Le medicine che somministravamo venivano fatte pagare qualcosa dalla suora, cosa che anche io trovo giusta, sapete 50 o 100 franchi, che per loro è tanto, ma fa sì che la popolazione si abitui a rispettare di più quello che gli viene dato e che serve veramente; è una buonissima abitudine, altrimenti immaginate cosa succederebbe se distribuissimo medicinali gratis! Nel pomeriggio sono stati distribuiti anche dei vestiti, sia per le donne che per i bambini, anche quelli sono stati pagati veramente poco, ma comunque quel tanto che serve loro per essere più rispettosi; in questo villaggio i bambini non chiedono nulla, tipo bombon, perché non c'è turismo e non vedono mai un bianco.

Mi sono ripromessa di andarci una o due volte a settimana per poter aiutare la suora e portare forse un pò di gioia agli abitanti del villaggio; quando la sera siamo andavate via, hanno chiesto nella loro lingua che mi vogliono anche la prossima volta, poi, sapete come sono io, mi chiedevano se conoscevo il Bambara ed io dicevo loro delle parole in italiano: occhi, naso, bocca, il mio nome e ciao; alla sera mi dicevano "ciao" chiamandomi per nome.....



Questa gente ha bisogno di un pozzo per l'acqua e le suore vorrebbero farlo costruire, ma il costo è molto caro; così stanno cercando in Italia, tra le varie associazioni, il modo di recuperare qualche milione; questi sono gli aiuti di cui hanno bisogno, non le magliette e i bicchieri, ma è l'aiuto per la sopravvivenza di tutti i giorni: perché se hanno l'acqua possono anche fare dei piccoli orti, hanno solo papaie, gli mancano le vitamine e verdure; ora con Zanini vedo se si può mandare qualcuno a fare un sondaggio, per verificare se facendo un pozzo è possibile arrivare a trovare l'acqua (anche mandare qualcuno nel villaggio costa).

E' veramente una desolazione, sono rientrata a casa quella sera con il cuore angosciato, se penso a quello che abbiamo noi... e lì i bimbi muoiono prima dei 5 anni in numero impressionante; tutti i politici dovrebbero aiutare questi popoli attivamente, costruendo pozzi per l'acqua e strade, insieme naturalmente a scuole e dispensari, e sviluppare l'agricoltura; sono tutte cose che sapevo e che so, ma ieri sono rimasta scioccata di come possa vivere un intero villaggio e questo lo si capisce vivendoci anche "solo una giornata".

Vi ho voluto raccontare questa mia giornata per farvi capire quanto siamo fortunati tutti noi, e se possiamo fare qualcosa per loro, è vero, è una goccia nell'oceano, ma più gocce formano un mare... Vi voglio bene un grosso bacione mamma"

